

Grazie a chi sostiene queste pagine diocesane di informazione, di relazioni e di memoria. Per rinnovare l'abbonamento o per abbonarsi si può usare il bollettino postale oppure rivolgersi alla redazione in piazza Federico II a Jesi (tel. 0731208145) o consultare il sito internet

● CASTELPLANIO

Incontro con il filosofo Luigi Alici presso il centro di spiritualità, domenica 19 gennaio dalle 15,30 su "l'eclissi dell'infinito nell'epoca delle idolatrie"

➔ pag. 13



● SOLIDARIETÀ

Tanta adesione alla proposta della Fondazione Gabriele Cardinaletti di Jesi insieme all'associazione Still I Rise e al regista e attore Neri Marcorè per sostenere la scuola di Nairobi

➔ pag. 15



● JESI

Due proposte del Centro Culturale I Care: il 24 gennaio nel pomeriggio, in vista della Giornata della Memoria, dialogo con Ghezzi sui giovani della Rosa Bianca e la sera le canzoni di De André

➔ pag. 2



PELEGRINI DI SPERANZA PER DONARE SPERANZA: APERTURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI Accogliamo con gratitudine e responsabilità questo tempo di Grazia

«Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14,1). Con queste parole domenica 29 dicembre, festa della Santa Famiglia, il vescovo mons. Gerardo Rocconi ha aperto il suo breve monito rivolto ai tanti fedeli radunati presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie in Jesi per celebrare l'apertura del Giubileo nella diocesi di Jesi, idealmente raccolti sotto il manto della Vergine. Riprendendo le parole del brano evangelico proposto per l'occasione (Gv 14,1-7), il Vescovo ha invitato tutti a mettersi in cammino con fiducia dietro a Cristo, nostra Speranza, e a considerare il pur breve tragitto verso il Duomo come un

vero e proprio pellegrinaggio, il primo di questo Anno Santo. Il Popolo di Dio, insieme al suo pastore e a tutto il clero diocesano, preceduto dalla Croce della Speranza, si è incamminato processionalmen-

te, tra canti e preghiere, verso la Cattedrale, per celebrare la liturgia eucaristica. Nell'omelia il vescovo don Gerardo ha invitato tutti a contemplare la croce gloriosa, simbolo della vittoria di Cristo e fondata-

Speranza che non va confusa con il facile ottimismo, spesso destinato a deludere, ma che è certezza, consapevolezza, attesa delle meraviglie che Dio non smette mai di operare. Una Speranza che nasce, pertanto,

non è mai lontano ma è compagno di viaggio, amico vicino; una certezza che cambia la vita e dà senso alla vita, perché incontrare il Risorto e vivere nel suo abbraccio cambia davvero la vita. Essere *Pellegrini di*

Questo Giubileo è un'opportunità per tutta la Chiesa per ritrovare luminosità, rispondendo alla sua missione di essere luce del mondo. In questo percorso, la Santa Famiglia costituisce senza dubbio un modello al quale ispirarsi: il silenzio, la preghiera, l'accoglienza della Parola, la docilità che in essa risplendono, sono atteggiamenti che, se acquisiti, consentono di saper leggere i segni dei tempi, scrutando le vicende della vita alla luce di Dio, per vivere appieno la Speranza. Infine, citando le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato [...] a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 2,18-19), il vescovo Gerardo ha invitato tutti ad accogliere con gratitudine e responsabilità questo tempo di Grazia, ricordando che se è vero che l'azione del Signore non è finita, né lo sono le sue misericordie, spetta a ciascuno

CONTINUA A PAG. 10



Foto Candolfi - Jesi



to di ogni nostra speranza. Ha ricordato, inoltre, come il Giubileo sia un tempo di perdono, misericordia, riconciliazione, un tempo per ripartire, per ricominciare, ma soprattutto un tempo per educarci alla Speranza e per donare Speranza.

dalla Fede e che sa vedere oltre le apparenze, che sa scorgere l'opera di Dio anche nel contesto di un mondo ferito da esperienze di morte, malattia, ingiustizia, peccato, fragilità, odio, guerra. Una Speranza fondata sulla certezza che Dio

Speranza, secondo il motto del Giubileo, significa, dunque, anche compiere un percorso educativo sotto l'azione della Grazia nel quale imparare a vedere il Signore che agisce, per poi indicarlo ai fratelli e accompagnarli ad incontrarlo.

GLI AVVENIMENTI ACCADUTI E QUELLI CHE STANNO ACCADENDO A CAVALLO DEL 2024-'25 CI SPINGONO VERSO APPRENSIONI INASPETTATE

L'Italia coinvolta pesantemente nella "rivoluzione" americana

Quando i nostri elettori avranno in mano questi fogli, si troveranno alla vigilia di quel 20 gennaio voluto dalla costituzione USA come il giorno del passaggio dei poteri al presidente eletto nelle elezioni del novembre scorso. Saremo all'avvento del potere di un Trump del quale nessuno sa dire oggi quale sarà effettivamente la sua politica legata non solo all'America, ma a tutto il mondo di oggi con rilevante presenza della nostra Italia. Come interpretare le sue prime dichiarazioni sconvolgenti: prendersi, anche con la forza, la Groenlandia, lo stretto di Panama e il Canada? E dico "rilevante presenza" perché non possiamo non considerare quanto e come abbia agito la nostra presidente Giorgia Meloni. La quale ha saputo intuire il momento politico particolare, tale

da averla spinta a una preliminare intesa con l'allora candidato Trump, continuata poi con lo stesso vincitore come nuovo presidente della attuale nazione più potente del globo. La Meloni ne ha approfittato in due momenti. Il primo legato ad una lunga previsione di intesa con il nuovo presidente, il secondo con lo scavalcare colleghi di governo per collaudare colloqui a quattr'occhi spinta dall'incerto destino interno ed europeo in avvenire. Dopo la soddisfazione di tutti per il ritorno di Cecilia Sala, in merito al problema della spia Abedini c'è da ricordare all'America che la Svizzera, con inaccettabile furbizia, soprattutto se si tiene presente che essa rappresenta gli interessi Usa presso l'Iran, aveva scaricato il prigioniero verso l'Italia per lasciare a noi la patata bollente.

Vista la generosità dimostrata dall'Iran, mi pare opportuno che l'accusato non sia da noi estradato in USA. Che la Meloni abbia una rilevante intesa con Trump non deve dispiacerci perché, se l'intesa sarà ben gestita, l'Italia potrebbe trarne vantaggi di vario livello. Naturalmente c'è da stare con gli occhi aperti per gli eventuali trabocchetti. Che dire della "chiacchiera" che in forza degli interessi del miliardario e amichetto di Trump, sembra si chiedi all'Italia di affidare la gestione delle trasmissioni satellitari al sistema privato di Musk? Voglio sperare che si tratti di vaghe avance che non hanno alcuni fondamenti perché non potrà mai essere possibile affidare ad un privato o ad altra nazione il nostro sistema avveniristico di comunicazioni satellitari. Non ci

è forse sufficiente quanto accaduto con il gas di Putin? Di fronte a questi problemi e prospettive rimane salda - me lo auguro di cuore - la nostra fiducia nell'avvenire dopo essere entrati nel Giubileo 2025. Sono state aperte cinque porte sante, le quattro delle basiliche e della cattedrale più preziosa e tale da far molto meditare, del carcere di Bibbiena aperta personalmente da papa Francesco. L'anno Santo non è uno spasso per visitare Roma, ma un ingresso nel mondo del nostro intimo, della preghiera, del recupero dei massimi valori legati al destino della nostra vita. Come sempre saremo circondati anche quest'anno da tanti problemi personali e sociali, ma guai se perdessimo di vista le semplici essenziali esortazioni del Papa ricche di umanità e di sapienza

popolare, utili per spingere un po' più in alto il nostro livello spirituale, religioso, meditativo della vita, dei rapporti umani e dei popoli, delle guerre che dimenticano l'amore e l'intesa fra tutte le persone come sorelle e fratelli. Per chi è avanti negli anni, l'anno Santo sarà il dono di una vita che si è cercato di spendere bene. Per chi è giovane, trovi il modo perché ogni giorno sia sempre un passo verso la Fede, la Speranza e la Carità. E desidero integrare questi motivi di amore e di salvezza con i tanti richiami che ci sono venuti dal presidente Mattarella a cavallo fra i due anni. Forse qualche stralcio di quei consigli lo dovremmo portare con noi come stimolo ad aprirci agli altri e alla partecipazione sociale nei momenti a noi richiesti.

massaccesi.vittorio@gmail.com

APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE AL SANTUARIO

Santa Maria fuori Monsano



Sabato 11 gennaio la comunità parrocchiale di Monsano si è ritrovata presso il Santuario Santa Maria fuori Monsano, per iniziare il primo pellegrinaggio simbolico che apre l'anno giubilare in questa che, come ha ricordato il Vescovo mons. Gerardo Rocconi, è una delle sei chiese giubilari individuate in diocesi, "di cui cinque dedicate a Maria". Dopo l'avvio del pellegrinaggio e l'ingresso in chiesa, il parroco don Federico ha offerto ai presenti una catechesi sottolineando tre atteggiamenti tipici del giubileo, vale a dire il suo sguardo attento agli eventi per scorgerne l'agire di Dio, la chiamata alla conversione rispetto alla Sua volontà e, di conseguenza, l'impegno a vivere una vita di testimonianza e profezia. Si è poi lasciato spazio alla preghiera del rosario e alle confessioni. Il Vescovo, infine, ha presieduto l'eucaristia nella festa del Battesimo di Gesù, salutano con commozione i tanti fedeli presenti, fra cui le due confraternite di Monsano.

La proposta, aperta a tutti quanti vorranno partecipare, si ripeterà *tutti i primi sabati del mese, per tutto l'anno giubilare: alle 18 il ritrovo per il pellegrinaggio simbolico, la catechesi, le confessioni e la celebrazione della Messa.*

PANTIERE: TORNANO LE OPERE DI PENNACCHIETTI

Arte per la catechesi

Domenica 19 gennaio, in concomitanza con la festa di sant'Antonio, un grande evento per la frazione di Pantiere con il ritorno di tre opere d'arte volute dal parroco don Renato Pelsoni per rendere più accogliente la chiesa e contribuire a comprendere i valori della fede.

Don Renato Pelsoni, parroco di Nostra Signora di Lourdes a Pantiere dal 1979 al 1995, commissionò all'artista jesino prof. Luigi Pennacchietti, nel 1979, 28 pannelli consequenziali uniti insieme, raffiguranti episodi della vita di Gesù, dalla nascita alla resurrezione, utilizzati per gli incontri di catechismo, per aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere meglio il messaggio del Vangelo. Inoltre, nel 1986 commissionò due grandi

standardi per decorare la chiesa ed adatti da portare in processione nel giorno della festa, il lunedì di Pasqua. Uno standard proponeva la scena della fuga in Egitto della Santa Famiglia e un altro la Strage degli Innocenti; nel retro era raffigurato il volto della Madonna, su uno e sull'altro una veduta della parrocchia dall'alto.

Queste opere furono tolte dalla loro collocazione originale e depositate in canonica dopo i lavori di restauro in seguito al terremoto del 1997, durante il mandato di parroco di don Giuliano Fiorentini. Il parroco successivo, don Emilio Campodoni, propose al consiglio pastorale parrocchiale di affidare le opere, per dieci anni, al museo diocesano di Jesi affinché le custodisse in locali sicu-

ri. Il consiglio accettò e così da novembre 2008 le opere sono state conservate a palazzo Ripanti a Jesi, nelle sale del Museo. Ora, dopo sedici anni, le opere torneranno a Pantiere e saranno accolte dalla popolazione domenica 19 gennaio. Dopo la benedizione degli animali e la merenda del contadino, a partire dalle 16,30, le opere torneranno ad essere esposte in chiesa alla presenza del direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi prof. Randolpho Frattesi e del prof. Luigi Pennacchietti, che racconterà la genesi dei lavori e il loro significato per il mondo d'oggi. L'artista jesino aveva una grande amicizia con don Renato Pelsoni, il parroco generoso che ha lasciato un segno tangibile nel tessuto sociale della piccola frazione di Pantiere.

→ Pastorale della Salute

Al corso di formazione per Direttori diocesani per la pastorale della salute, di nuova nomina, e loro collaboratori, il 13 e il 14 gennaio a Roma, presso la Cei, partecipa come relatrice Marcella Coppa, referente per la diocesi di Jesi e per le Marche. Di fronte a un quadro complesso, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Cei propone un seminario di formazione per introdurli a svolgere in modo adeguato il loro servizio alla Chiesa locale e con i malati.

Marcella Coppa condividerà quanto ha portato avanti negli anni, grazie alla collaborazione della diocesi, del vescovo don Gerardo, dei cappellani, prima don Aldo Anderlucci che l'ha coinvolta, ed ora don Gerardo Diglio, delle associazioni Unitalsi e Avuls, della direzione sanitaria e di quanti hanno contribuito alle tante iniziative promosse, tra cui i convegni di formazione e la Missione con i religiosi e le religiose camilliani.

PELEGRINI DI SPERANZA PER DONARE SPERANZA: APERTURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI

Accogliamo con gratitudine e responsabilità questo tempo di Grazia

CONTINUA DA PAG. 1

no di noi aprirgli il cuore, credere, lasciarsi convertire, fare scelte di amore.

Don Lorenzo Gentili

La Croce della Speranza

In occasione del Giubileo del 2025, che ha come motto *Pellegrini di Speranza*, la Diocesi di Jesi ha commissionato allo scultore Massimo Ippoliti la realizzazione di una croce che rappresentasse questo tema, da portare in processione nella solenne cerimonia di apertura e collocare nella Cattedrale durante l'Anno Santo.

L'opera, dono del vescovo, mons. Gerardo Rocconi, è stata realizzata riutilizzando la croce simbolo del Giubileo della Misericordia (29 novembre 2015 - 20 novembre 2016). Si trattava di una croce di



Foto Candolfi - Jesi

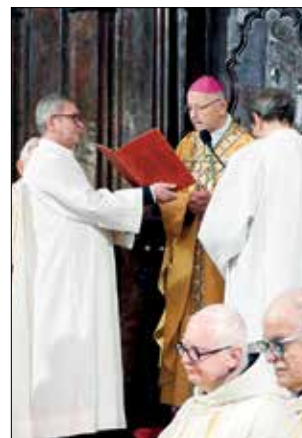


Foto Candolfi - Jesi

legno grezzo sulla quale erano infissi grossi chiodi metallici: un'opera che, nella sua scarna sobrietà, rappresentava tutta la drammaticità, ma anche l'altissima dignità, del sacrificio salvifico di Cristo, fonte della Misericordia. Oggi la croce è stata profondamente trasformata: il suo legno, lucidato e nobilitato, è parzialmente ricoperto da sinuosi panneggi bronzei, quasi impronta del Crocifisso che un tempo ha accolto, impreziositi da gemme di vetro di color porporino che simboleggiano le piaghe redentrici di Cristo. La Croce Dolorosa si sta trasformando, proprio sotto la spinta irresistibile dell'Amore di Gesù crocifisso e risorto, in una Croce Gloriosa. Le gemme e l'oro ricordano il trionfo di Cristo e il destino di glo-

ria che attende ognuno di noi, che alla sua morte e resurrezione è stato unito indissolubilmente per mezzo del Battesimo. Al tempo stesso il legno, ancora visibile in tutta la sua rigidità, ci ricorda come questa condizione, sebbene reale, non sia del tutto compiuta in noi, pellegrini sulla terra, che viviamo nella dimensione del "già e non ancora": già salvati da Cristo ma non ancora nella pienezza della Gloria di Dio. Proprio per questo la nostra croce, nel suo esprimere la forza redentrica del Risorto che opera nella Storia dell'uomo, e di ogni uomo, esprime l'essenza stessa della Speranza cristiana e ne diviene il simbolo, incoraggiandoci a farci tutti *Pellegrini di Speranza.*

**Foto: Mario Bocchini
Gino Candolfi**

TANTA PARTECIPAZIONE PER LATTANZI

Alleati nell'educazione

Domenica 12 gennaio è stato realizzato, con successo, l'incontro dedicato alle famiglie presso il teatro comunale di Montecarotto su iniziativa di

Lorenzo Lattanzi, maestro elementare, laureato in Giurisprudenza, è vicepresidente nazionale dell'Associazione Cittadini Mediali (AIART) e presidente



sr. Anna Maria Vissani, in collaborazione con i parroci della zona pastorale di Montecarotto, la partecipazione della Pastorale diocesana e il patrocinio del comune.

Dopo il saluto di don Venish, suor Anna Maria ha presentato il relatore, dott. Lorenzo Lattanzi di Macerata, con queste parole:

«Era il 1960 quando la Rai, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, mandò in onda la prima puntata di *Non è mai troppo tardi*, trasmissione curata e condotta dal maestro elementare Alberto Manzi, con l'ambizione di combattere il persistente analfabetismo tra gli adulti del nostro Paese. I risultati furono superiori a ogni più rosea previsione. Oggi, in un contesto sociale, culturale e mediale completamente cambiato, l'autore – un altro maestro – raccoglie una nuova sfida: ripensare l'educazione nell'era digitale. E lo fa ribaltando la prospettiva del suo illustre predecessore, per esortare genitori, insegnanti e quanti hanno a cuore l'educazione a farsi carico dell'educazione mediale sin dalla più tenera età, perché... "Non è mai troppo presto", come è il titolo del libro di cui è autore

regionale per le Marche, autore di articoli scientifici e divulgativi, relatore in numerosi convegni e incontri formativi. Nel 2017 ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con tesi dal titolo "Ripensare l'educazione nell'era digitale", che ha ricevuto dall'associazione



Media Education (MED) il premio nazionale Giannattelli come migliore tesi di dottorato sull'educazione mediale da cui è scaturita la pubblicazione».

Erano presenti moltissime famiglie e qualche insegnante. La bellezza del piccolo e prezioso teatro di Montecarotto ha reso più intenso l'incontro. Un incontro di catechesi per i genitori delle parrocchie ed è stata occasione per

a cura di
don Corrado Magnani
corrado.magnani@tim.it

la Parola della domenica19 GENNAIO - 2^A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (2,1-11)**IL VINO DELL'AMORE**

Tre giorni dopo ci fu una festa di nozze in Cana di Galilea e c'era là la madre di Gesù.

Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». Rispose Gesù: «Che vuoi da me, donna? Non è ancora venuta la mia ora». Sua madre disse ai servi: «Fate quello che vi dirà». C'erano là sei giare di pietra per le abluzioni dei Giudei, capaci di contenere da due a tre 'metrete' ciascuna (= da 80 a 120 litri). Disse loro Gesù: «Riempite le giare di acqua». Le riempirono fino all'orlo. Soggiunse: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Essi ne portarono. Come il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua divenuta vino (egli non sapeva da dove veniva), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono prima il vino buono e poi, quando si è brilli, quello scadente. Tu invece hai conservato il vino buono fino ad ora». Così Gesù diede inizio ai segni in Cana di Galilea e rivelò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. [...].

Prendendo lo spunto da una verosimile festa di nozze di un paese, Giovanni evangelista non ne fa una cronaca (e ci lascia per questo tanti indizi: vv. 1.3.6.10.11), ma una sua narrazione simbolica. Nello specifico, le nozze, nel primo Testamento, erano presentate dai profeti come simbolo dell'alleanza di Dio con il suo popolo eletto. E Dio era lo Sposo.

Questa alleanza (=patto, relazione) era fondata sulla Legge, simboleggiata qui dalle sei brocche di pietra vuote. Qui è bene sottolineare che la Legge (Decalogo) creava -e ha sempre creato anche per noi- una relazione difficile, fragile e senza amore: segnata da un continuo senso di colpa e di indegnità tale da credere di non meritare l'amore di Dio. La legge propone l'immagine di un Dio impositivo, geloso della sua distanza da noi, e che non perde occasione di sottolinearla. A peggiorare la situazione poi ci si son messi i mediatori della legge, trasformandola in uno strumento di potere.

Riprendendo il racconto, durante il pranzo succede una cosa grave: il vino, anche quello scadente, finisce. Maria di Nazaret non muove una richiesta formale, ma espone la situazione del vino esaurito. Giovanni evangelista, riprendendo la possibile frase di Maria ("non hanno più vino"), la trasforma: "NON HANNO VINO". Il vino cioè non si è esaurito: non c'è. E Gesù, "lo Spo-

so", dona il suo vino nuovo, bello, per la "NUOVA ED ETERNA ALLEANZA" tra Dio e noi (così noi ricordiamo in ogni messa nel momento della consacrazione).

Il vino nuovo di Gesù è la fantasia, l'amore, la tenerezza di Dio, la speranza che non delude. Noi lo chiamiamo "Spirito Santo". "L'ORA" della sua morte sarà l'ora di una nuova creazione, di una nuova relazione d'amore all'insegna del dono rinnovato del suo Spirito. (cfr. Gv 4,10-15; 19,30). Il 'segno' di Cana ci offre la lieta notizia del volto di Dio amante, che ci dona il suo amore (=vino) incondizionatamente, non 'negoziabile' e senza limiti: a partire dalle nostre "giare vuote" (v.6) cioè dalla nostra realtà umana fatta di incompiutezza e di fragilità. Ci viene donata la possibilità di non essere o di non diventare 'astemi' in senso profondo, cioè senza gioia, senza speranza e senza futuro: perché la nostra festa continui senza languori di vuoto e senza insensatezza.

Ultima annotazione. Contrariamente ai tanti messaggi, attribuiti oggi a Maria di Nazaret, fotocopiati e diffusi così tanto da mettere in secondo piano o addirittura far dimenticare la Parola di Dio, Giovanni evangelista ci dice che tutte le parole, tutto il Vangelo di Maria sono racchiuse in questa frase: "FATE QUELLO CHE VI DIRÀ", facendo riferimento a Gesù.

riflettere e dialogare sul tema della "complicità e dell'alleanza tra genitori e figli, per affrontare

l'impatto dei mezzi di comunicazione digitale.

«Non ero mai stato a Montecarotto – ha scritto Lattanzi sul suo profilo facebook - ho scoperto un bel paese, ma soprattutto tanta gente meravigliosa (alcuni venuti anche dall'hinterland a dire il vero) e un magnifico teatro-bomboniera. L'Italia è davvero piena di sorprese!

Ma la cosa che più ha reso indimenticabile la giornata è stata l'accoglienza di un pubblico numeroso e attento come mai mi sarei aspettato in una giornata dal freddo pungente, ma che in quel momento offriva anche gli ultimi raggi di sole. Un grazie sincero all'Amministrazione Comunale, ai parroci (specialmente a don Venish, per il reportage fotografico) e, soprattutto all'ideatrice, coordinatrice, organizzatrice, tutor di tutto l'evento: suor Anna Maria Vissani, una forza della natura, un'amicizia da custodire!»

Centro di spiritualità

→ San Marcello

Davanti all'altare nella chiesa parrocchiale San Marcello, educatori ACR e catechisti hanno realizzato il presepe accanto al quale hanno posto il logo del Giubileo, realizzato in polistirolo e cartoncino e illuminato. Uniti nella Speranza.

**→ Radio Maria**

Sabato 25 gennaio Radio Maria si collegherà in diretta alle 7,30 con la parrocchia Madonna del Divino Amore di Jesi per la preghiera del rosario e la recita delle lodi nella celebrazione della Messa. Chi volesse partecipare in pre-

senza dovrà arrivare per le 7 all'oratorio parrocchiale. La radio si può ascoltare in Fm (frequenza 107.700 – 107.900), sul Digitale Terrestre, in DAB RADIO (nelle zone già raggiunte da questo servizio) e via Web dal sito o dall'app.

→ Parrocchia di Moie

Nel giorno dedicato a sant'Antonio Abate, venerdì 17 gennaio, nella parrocchia di Moie la santa Messa sarà celebrata in chiesa S. Maria alle 10 e alle 18,30. La distribuzione del pane benedetto è nella sala capitolare (grotto) di Santa Maria dalle 8 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. La benedizione degli animali domestici è nel cortile di S. Maria dalle 17 alle 17,30. In chiesa sarà esposta la statua di sant'Antonio Abate, invocato come protettore degli animali.